



CONFINDUSTRIA

Audizione nell'ambito dell'esame della  
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Gianfelice Rocca, Special Advisor Scienze della Vita Confindustria  
Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati

# Audizione Parlamentare

2 febbraio 2021

- Il settore delle Scienze della vita ha un ruolo fondamentale, sia per la tenuta sociale del Paese sia per il suo sviluppo e rilancio economico. Il valore della filiera - oggi il 10% del PIL nazionale - è destinato a crescere.  
A livello globale, infatti, il settore delle Life Science è uno dei pochi a registrare livelli di crescita costanti, e **dal 2020 al 2026 si stima possa produrre 1.500 miliardi di investimenti**<sup>1,2</sup>; risorse che dovranno essere allocate con un processo di open innovation in territori competitivi e attrattivi sul piano della ricerca, dell'innovazione e industriale.  
Partendo dai propri punti di forza, il nostro Paese deve creare le condizioni per la formazione di un contesto attrattivo a livello tecnico, amministrativo, scientifico e regolatorio per rendere **l'Italia un punto di riferimento nell'attrazione di imprese e investimenti sul territorio.**
- Alla luce dell'importanza di tale filiera, Confindustria ha rilanciato il **Gruppo Tecnico Scienze della Vita**, dandomene la Presidenza in qualità di **Special Advisor Life Sciences**, incarico creato ex novo per rafforzare il presidio di questo fondamentale ecosistema. Il Gruppo include comparti industriali e istituzionali differenti ma strettamente interconnessi; tra questi, i settori dell'**ospedalità privata**, delle **cure domiciliari**, la **ricerca biomedica**, il **settore farmaceutico** e il comparto dei **dispositivi medici**, che racchiude il sempre più importante settore della **digital health**.
- Consapevoli del nostro ruolo nel rilancio del benessere dei cittadini italiani, nei mesi scorsi abbiamo redatto un position paper, intitolato "**La prosperità dell'Italia passa dal settore salute**", per fornire il nostro contributo allo sviluppo delle riforme e degli investimenti che dovranno caratterizzare i prossimi anni. Le **energie private rappresentano infatti un asset a servizio della collettività** per raggiungere obiettivi di pubblico interesse: la salute delle persone e lo sviluppo economico.  
L'attività di ricerca e innovazione in questo settore, ad esempio, permette al Servizio Sanitario Nazionale di migliorare la qualità delle cure e la gestione delle morbidità, contribuendo a garantire la tenuta economico-sociale e produttiva dell'intero Paese. Questo aspetto è stato fortemente evidenziato durante la pandemia da COVID-19 dove ospedali privati e industrie hanno collaborato per tutelare la salute dei cittadini. Inoltre, grazie all'innovazione e al trasferimento tecnologico si generano nuove opportunità imprenditoriali che, a loro volta, creano nuovi posti di lavoro ad alto valore aggiunto e quindi ad elevato impatto sulla competitività del sistema Italia a livello internazionale.

---

<sup>1</sup> EvaluatePharma, 2019.

<sup>2</sup> <https://zinnov.com/why-the-medical-devices-industry-is-reinventing-itself/>

- Il rapporto tra economia e salute – due campi in realtà strettamente interconnessi – è una delle grandi sfide che caratterizzano il mondo di domani, insieme all'incremento delle disuguaglianze e alla tutela della sanità globale. Anche la recente letteratura internazionale<sup>3</sup> ha evidenziato l'impatto della salute sullo sviluppo a lungo termine, sulla crescita economica e sulla riduzione della povertà; il legame tra livelli di capitale umano e tassi di fertilità e mortalità; l'effetto quantitativo di una salute migliore sulla produttività del lavoro e sui salari. Di fronte a sfide e opportunità così cruciali per il ruolo dell'Italia nei prossimi decenni, serve rafforzare la **collaborazione tra tutti gli attori del sistema, pubblici e privati**, sulla base di criteri e modalità condivise e trasparenti. Proponiamo un **Patto per le Life Science** che parta dalla **chiara definizione degli obiettivi e delle regole**. Condividendo la necessità di incentivare la qualità, il merito e, dunque, l'aumento della capacità di risposta del sistema ai nuovi bisogni dei cittadini.
- Quanto ai contenuti del PNRR, sui temi sanitari, li riteniamo in grande parte condivisibili. È stato fatto un lavoro importante da parte del Governo ma si può e si deve fare sempre di più, soprattutto serve il contributo di tutti dovendo poi passare dalle parole ai fatti e alle azioni. Per riuscirci, il primo obiettivo è avere una struttura della **governance** che permetta un confronto costante con le parti sociali. Confindustria è a disposizione. Pubblico e privato hanno una missione comune: trasformare i costi in investimenti capaci di migliorare l'efficienza e produrre ritorni sociali.
- Partendo dalle linee tracciate nel nostro position paper “La prosperità dell'Italia passa dal settore salute”, lasciando ad ogni associazione di categoria rappresentata nel Gruppo Tecnico le osservazioni sulle tematiche specifiche, abbiamo alcune considerazioni sul merito dei contenuti del Piano:
  - Molte proposte vanno nella giusta direzione di identificare standard nazionali – per l'assistenza territoriale, la telemedicina, la digitalizzazione per citare alcuni esempi. Il ruolo dello Stato è fondamentale nello stabilire le linee guida nazionali e gli standard minimi condivisi, nel garantire la libertà di scelta delle strutture in cui farsi curare, nel controllare il raggiungimento degli obiettivi. Ma la **scelta dei modelli per conseguirli a livello territoriale deve essere lasciata alle autonomie regionali**. L'attuale sistema di *governance* e finanziamento, che combina tetti sulle singole voci di spesa (prestazioni da erogatori privati accreditati, spesa per farmaci e dispositivi medici) e contenimento di costi degli operatori pubblici con interventi centrali invasivi, ha creato una tempesta perfetta di “**autonomie sfiduciate**” in cui la

---

<sup>3</sup> Health and Economic Growth Findings and Policy Implications, Guillem López-Casasnovas, Berta Rivera and Luis Currais, MIT Press 2021.

- responsabilità si perde nei mille rivoli delle burocrazie. Un approccio ragionieristico che ha rischiato di peggiorare qualità ed efficienza del sistema sanitario e di compromettere investimenti in tecnologie e digitalizzazione.
- Il PNRR prevede circa 18 miliardi di investimenti sanitari entro il 2026. Sarebbe auspicabile l'utilizzo di un approccio basato sulla **misurazione dei risultati degli investimenti sia in termini di costi gestionali che di eventuali guadagni di efficienza**. Gli investimenti in edilizia sanitaria, ad esempio, devono basarsi anche sul principio della sostenibilità gestionale secondo tecniche di **design-to-cost** per poter garantire la disponibilità di risorse dedicate alla cura dei cittadini.
  - La **mobilità sanitaria** è spesso un sintomo della diseguaglianza nell'accesso dei cittadini a cure di qualità delle regioni di residenza: i dati AGENAS mostrano infatti una forte disparità nei livelli qualitativi delle prestazioni erogate dalle strutture sanitarie presenti nei territori. Per questi motivi la mobilità continua a crescere ininterrottamente da anni (passando da 3,8 miliardi nel 2011 a 4,6 nel 2018), principalmente verso le Regioni con i migliori risultati negli indicatori relativi alla qualità. Per ridurre tale fenomeno, sarà necessario:
    - Prevedere iniziative di **comunicazione dei risultati del Piano Nazionale Esiti dell'Agenas Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS)** come strumento centrale nel dibattito pubblico politico-sanitario.
    - Sperimentare un sistema tariffario volto ad incentivare lo scambio di best practice tra i diversi territori e l'attrazione di investimenti privati nelle aree con mobilità passiva più elevata. Si tratta di pensare a **modelli innovativi di remunerazione delle tariffe, legati al raggiungimento di risultati qualitativi**;
  - Sul versante dell'**Education** è necessario approfondire alcuni aspetti anche in termini di riforma, oltre all'aumento di investimenti giustamente previsti dal Piano per le borse di studio di specializzandi e medici di medicina generale. Gli investimenti in ammodernamento e digitalizzazione previsti dalla proposta di PNRR, infatti, necessitano di un ripensamento della formazione di **medici e infermieri**. In particolare, sarebbe necessario:
    - equiparare la **formazione dei Medici di Medicina Generale** allo stesso livello istituzionale delle scuole di specializzazione;
    - consolidare nuovi **profili professionali infermieristici** e i relativi percorsi di formazione universitaria che consentano una crescita dell'autonomia professionale nei percorsi di cura sia nei contesti territoriali che ospedalieri;
    - quanto alla **formazione medica universitaria**:
      - Prevedere una progressiva **assunzione di autonomia professionale del medico specializzando** sulla base del percorso formativo previsto dalla Scuola e della certificazione

- delle capacità acquisite dal singolo medico in formazione specialistica;
- Incentivare l'istituzione di **corsi di laurea con una forte componente analitica** al fine di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalle tecnologie e dai sistemi intelligenti per l'ottimizzazione dell'interazione macchina-paziente e per la personalizzazione delle terapie e la continuità di cura;
  - nell'ambito del corso di laurea di medicina bisognerà, individuare e istituzionalizzare percorsi aggiuntivi di formazione alla ricerca, integrati con i programmi di specializzazione e di dottorato, per consentire a studenti di alto potenziale l'avvio di una carriera nel campo della ricerca come **medici ricercatori**.
- L'obiettivo della **digitalizzazione in sanità deve essere a servizio dell'umanizzazione** delle cure. La maggior parte delle informazioni contenute nei **referti elettronici**, ad esempio, è inserita manualmente dagli operatori, comportando un aggravio notevole del tempo che viene dedicato alla redazione dei documenti digitali e quindi distolto dall'assistenza ai pazienti. Bisogna incentivare l'adozione di **sistemi che consentano di integrare le fonti e che garantiscano l'automazione del riempimento delle informazioni** (ad esempio, nelle terapie intensive e nell'uso degli strumenti diagnostici per il rilevamento dei parametri vitali di base), in una continua interconnessione degli strumenti propria dell'*Internet of Things*.

Come richiamato, in conclusione, le grandi sfide strategiche della sanità italiana necessitano del massimo delle energie disponibili in campo e devono essere affrontate con una grande alleanza tra pubblico e privato.